

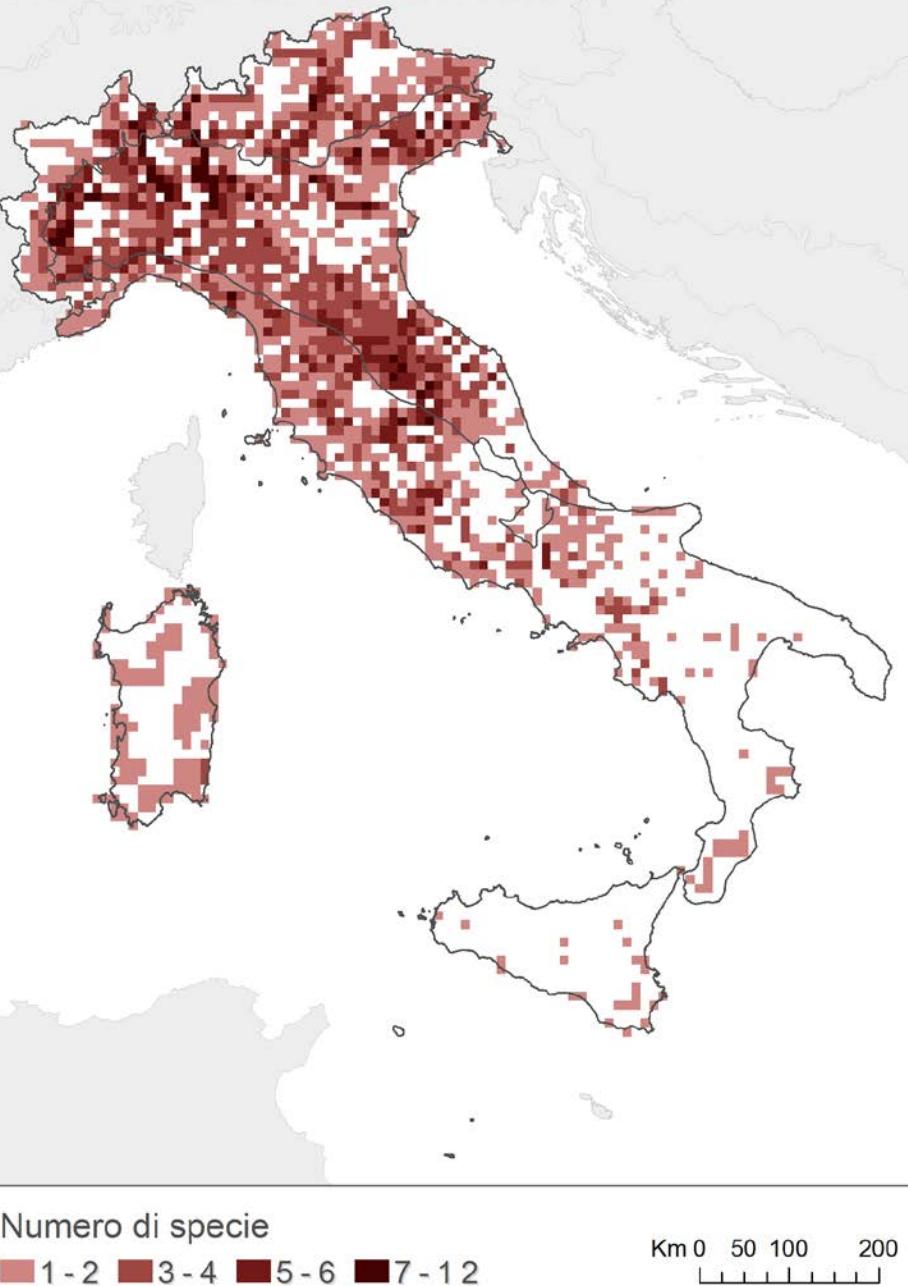


MONITORAGGIO DI CICLOSTOMI E OSTEITTI

NONNIS MARZANO F.

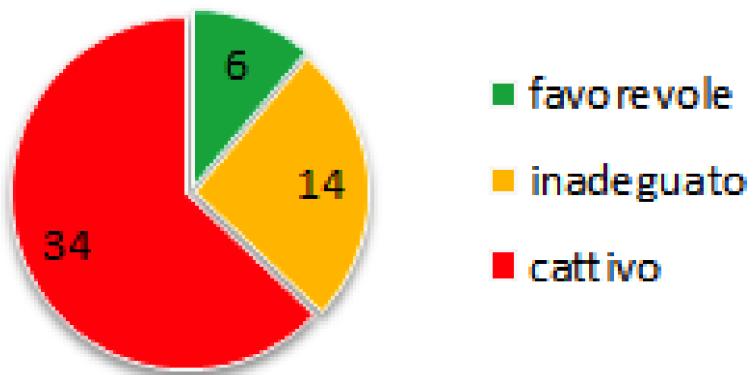
Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci

Pesci e lamprede con stato di conservazione Sfavorevole



La biodiversità in Italia stato di conservazione e monitoraggio

SC complessivo - Pesci e lamprede



STRUTTURA SCHEDE - SPECIE

Distribuzione

Biologia ed Ecologia

Criticità ed Impatti

Tecniche di monitoraggio

Stima del parametro popolazione

Stima della qualità dell'Habitat

Indicazioni operative

SCHEDA 32 specie autoctone

DD – Carenza di dati 1

LC – A minor preoccupazione 7

NT – Quasi minacciata 2

VU – Vulnerabile 7

EN – In pericolo 5

CR – A rischio critico 8

RE – Estinta nella regione 2



REALIZZATO DA

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MAR

Federparchi

IUCN

LISTA ROSSA
DEI VERTEBRATI ITALIANI

PESCI CARTILAGINEI • PESCI D'ACQUA DOLCE • ANFIBI • RETTILI • UCCELLI • MAMMIFERI

WWW.IUCN.IT



GOBIDI

Knipowitschia panizzae

FV

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

22.12.2000

IT

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

L 327/1

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE
EUROPEA,

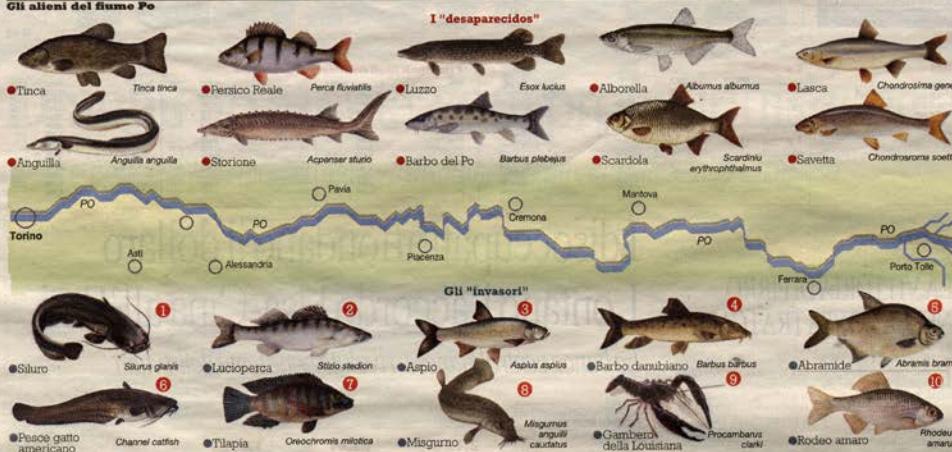
visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 175, paragrafo 1,

vista la proposta della Commissione⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale⁽²⁾,

(3) La dichiarazione del seminario ministeriale sulle acque sotterranee, tenutosi a L'Aia nel 1991, riconosceva l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, e richiedeva l'attuazione di un programma di interventi che garantisse, entro il 2000, la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce. Nelle risoluzioni del 25 febbraio 1992⁽⁶⁾ e del 20 febbraio 1995⁽⁷⁾, il Consiglio ha auspicato l'elaborazione di un programma d'azione per le acque sotterranee, nonché la revisione della direttiva 80/68/CEE del Consiglio, del 17 dicembre 1979, sulla protezione delle acque sotterranee contro l'inquinamento provocato da

Gli alieni del fiume Po



(segue dalla prima pagina)

JENNIFER MELETTI

Francesco Nonnis Marzano, docente di biologia animale all'ateneo di Parma, allarga le braccia. «Con le ultime indagini abbiamo avuto come risultato che in questo fiume nel fiume non ci sono più i pesci che finivano sulla tavola dei nostri padri e dei nostri nonni». I numeri fanno impressione. Secondo l'Istituto italiano per la conservazione della natura, il 99% delle specie autoctone del grande fiume sono nella rete: la lista rossa dei pesci a rischio di estinzione. «La tinca, l'anguilla, il fuccio, la trappola, Senza contare il fico, che si trova bene su una sola spina: il cavatella, Squatin cephalus. Le specie autoctone presenti nel nostro grande fiume sono 50 e comodetrolli 99% vanno in estinzione. Negli altri fiumi dell'Europa la situazione è migliore: a

Secondo l'Iucn
Il 99% delle specie autoctone sono nella lista rossa, a rischio d'estinzione

rischio sono il 35% delle specie. Negli Stati Uniti questa percentuale è del 29%».

Sono arrivati gli alieni, nel fiume Po, e in pochi anni sono diventati i padroni del bacino. Quarantasei specie alloctone, dal siluro allucioperca, dal barbo ai dambani al pesce gatto americano, hanno tolto cibo e spazio ai pesci nostri. «La storia del pesce gatto — dice il professor Pierluigi Viaroli — sembra un'allegoria. C'era quello "nostro" (che proprio nostrano non era) in quanto importato dal Nord America al fine della caccia ora è declinato e considerato autoctono. I proprietari dei laghi ed i pescatori sportivi hanno scoperto però che con il pesce gatto americano non si pescava più nulla, almeno tre chili e non tre etti come nei nostri anni, per i pescatori c'era più soddisfazione e così l'hanno importato dagli Stati Uniti agli inizi degli anni '70.

Qualche esondazione, qualche morte, e oggi non ci sono più almeno tre chili e non tre etti come nei nostri anni, per i pescatori non sembrava vero catturare un pesce da 70 chili, per

farsi poi la foto da mostrare agli amici. E invece c'è un pesce capace di mangiare oltre agli altri pesci anche anatre e rane: «Il fiume — dice il professor Pierluigi Viaroli, docente al dipartimento scienze ambientali di Parma — è stato profonda-

mente modificato dall'uomo. L'acqua è stata abbassata con le escavazioni di materiali inerti, troppi tratti sono stati canalizzati e cementificati e l'acqua non raggiunge più le gole, dove tanti pesci andavano a

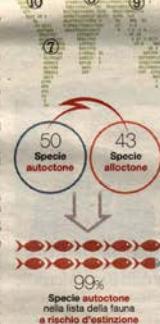
nutrirsi e a riprodursi».

Prima del 1850 nel fiume Po erano state immesse solo tre specie alloctone, tutte le quali la carpa e il pesce rosso. Altre quattro, nella seconda metà dell'800, Cinque dal 1900 al 1950 e ben 33 dal 1950 ad oggi. Altre sei sono state, raccomanda Francesco Nonnis Marzano — erano decise dall'Istituto idrogeologico di Roma, che importò il persico trota e poi il persico siluro — a far diventare il siluro del persico trota. Negli ultimi anni l'invasione è arrivata, oltre che dai laghetti, dai pesci predatori nascosti nelle partite di pesci importati e poi rilasciati al momento di acquarli l'anno scorso in Po e stato pescato anche un piranha. Che fare oggi dei pesci alloctoni? Secondo la legge regionale dell'Emilia Romagna non è sbagliato pescarli, ma ogni Regione ha le proprie norme. Il siluro, ad esempio, quindi no se pescato dovrebbe essere

C'è chi difende gli enormi esemplari che invadono le acque e dice che "sono bellissimi"

ucciso e portato in un centro di smaltimento. In altre regioni viene rifiutato vivo in acqua. A favore dei pesci alloctoni sono i soci del circolo Riberoyz di Pavia. «Sono bellissimi. Ne peschiamo alcuni lunghi 2,2 metri. Non dobbiamo prendercela con loro ma con l'acqua che non hanno. Adesso, sulla rive del Po, quasi tutti i pescatori veri — che cercano qualcosa da mettere in padella — sono extracomunitari. Tirano su pesce alloctono e lo vendono ai vecchi abitanti di Luzzago e Polesine. Come il tilapia. Oreochromis niloticus, che arriva dal lago di Tiberiade. Era il pesce della moltiplicazione raccontato nel Vangelo di Giovanni. Ecco perché può diventare infestante. In compenso, nel lago di Israele, le catture sono state sospese per due anni per mancanza di pesci».

INTERVISTA DI GIORGIO BONOMI



LE IMMAGINI
Le foto in questa pagina con le specie alloctone sono tratte dal sito dell'Autorità di bacino del fiume Po. Nella foto in basso, un enorme pesce siluro



mentre modificate dall'uomo. L'acqua è stata abbassata con le escavazioni di materiali inerti, troppi tratti sono stati canalizzati e cementificati e l'acqua non raggiunge più le gole, dove tanti pesci andavano a

REGOLAMENTO (UE) N. 1143/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 22 ottobre 2014

recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive





2010.03.12



Licenze di pesca ricreativa 1.500.000

Indotto economico annuo 3 MILIARDI di Euro

(*Pagliarini, 2016*)







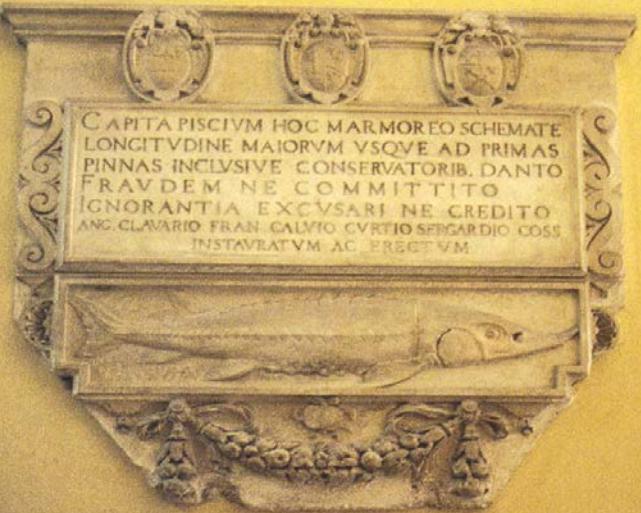
CICLOSTOMI

Ciclostomi - A rischio critico

ACIPENSERIDI

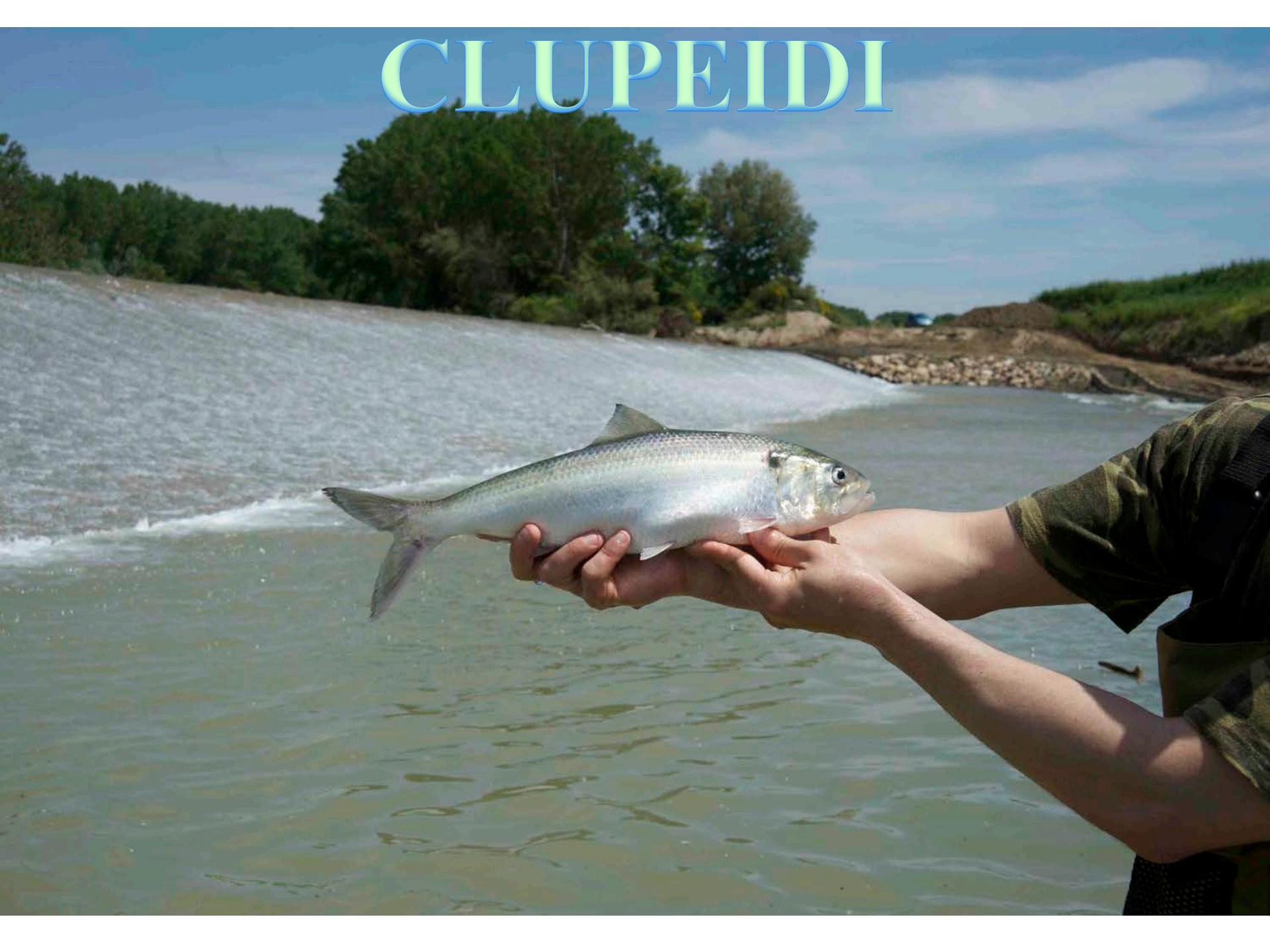


Da IL GRANDE FIUME vita e tradizioni del PO a Piacenza



Una rappresentazione di uno **storione** (*Acipenser sturio*), un tempo posta presso il Portico di Ottavia a Roma, con funzione di regolo per la taglia minima catturabile. La specie si è estinta nel Tevere nel primo dopoguerra (Musei Capitolini)

CLUPEIDI



Girarelli, sistemi tradizionali «a coppi di rete rotanti» per la cattura delle alose, le «laccie» a Roma, attivi nel tratto urbano del Tevere fino agli anni '50 del secolo scorso







#PIACENZA



SALMONIDI

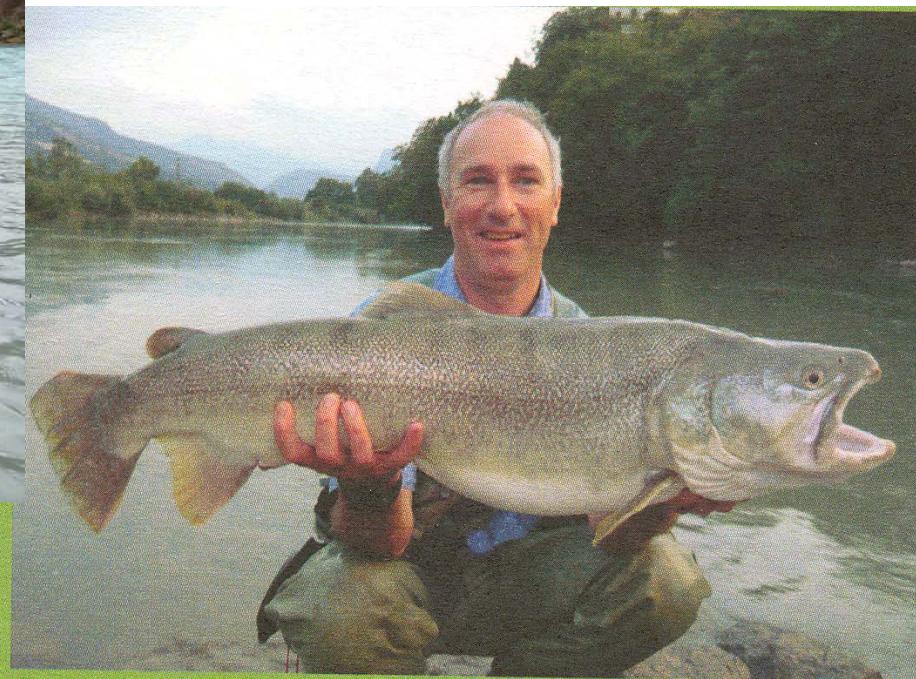


DIRETTIVA 92/43/CEE
Allegato II



IUCN 2001 Lista rossa
Least Concern

IUCN 2013 Lista rossa
Critically Endangered



Grande esemplare di 9 kg di peso pescato in Adige in Vallagarina

IUCN 2001 Lista rossa
Data Deficient

IUCN 2013 Lista rossa
Critically Endangered



Salmo cettii

Salmo ghigi

Salmo macrostigma

Salmo cenerinus

Salmo fariooides

Salmo trutta

Species
ESUs Evolutionary Significant Units
MUS Management Units



Alosa agone o A.algeriensis – Agone ?



CIPRINIDI



Armando Piccinini

B. tyberinus – Barbo Tiberino

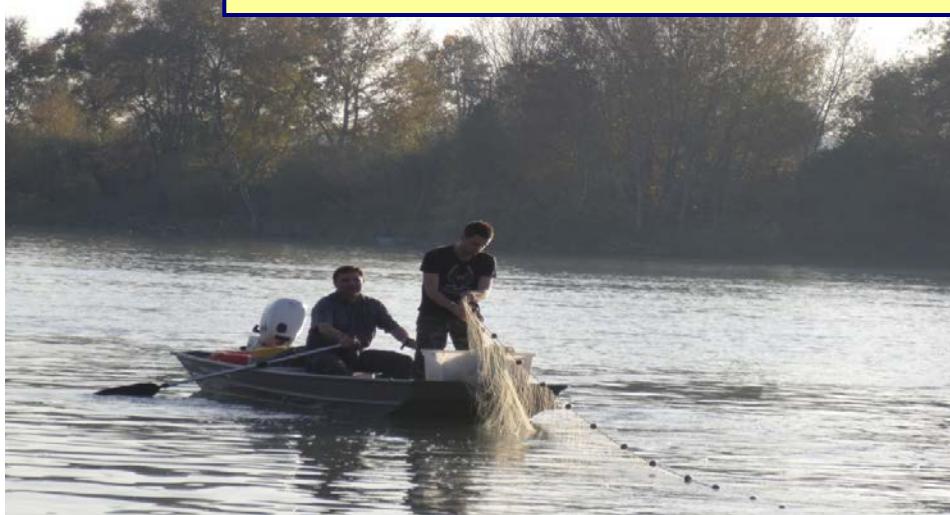


Corsi guadabili: pesca elettrica con **elettrostorditore** spallabile da 4 KW.

Acque profonde: pesca elettrica con **elettrostorditore** da 15 KW, installato su una imbarcazione; pesca con **reti da posta** (tramagli e bertovelli).

Integrazione con i dati della **pesca professionale**, nel Tevere.

1. METODI DI CAMPIONAMENTO



2. TECNOLOGIE INNOVATIVE



It's the big questions that get you thinking. But it's the countless small questions that get you to your answer.

One day, all be revealed and the answers will be amazing. But at Illumina, we will always be in awe of the curiosity, dedication and the questions that got us there. That's why we developed the MiSeq; to help deliver more accurate answers more quickly.

MiSeq removes the barriers of questionable data, inefficient workflows and slow results. By bringing the most accurate, top of the line next-gen sequencing technology right to your desktop, MiSeq quickly and affordably delivers the highest yield of error-free reads. So you can count on us for answers. And we know we can count on you for the questions. The only limits are your curiosity and your drive. And we know you can count on that too.

MiSeq™



“GIUDIZIO ESPERTO”

3. SOGGETTIVIZZAZIONE DELL'OGGETTIVITÀ

Siccome “una rondine non fa primavera”.....



S. Chiesa, L. Ciuffardi, G. Delmastro, P.L. Di Felice, L. Di Tizio, V. Ferrito, G. Gandolfi, F. Ielli, M. Lorenzoni, G. Maio, E. Marconato, F. Merati, M. Pascale, A. Piccinini, F. Piccoli, E. Pizzul, C. Puzzi, G. Rossi, M. Scalici, L. Tancioni, P. Turin, M. Zanetti

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

